

L'ultima chat

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Filos Hope
Tutti i diritti riservati

Contatto autore: filoshope31@gmail.com

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Filos Hope

L'ULTIMA CHAT

Narrativa

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

*“Non pentirti mai di un
qualcosa che ti ha reso felice
anche per un solo istante.”*

1

L'incontro

Ancora assonnato e confuso dopo la dormitina pomeridiana del sabato, Marco indugiava seduto sul bordo del letto. Lo sguardo perso nel vuoto ed i mille pensieri che in una confusione ingestibile, rapidi si accavallavano gli uni sugli altri, lo portavano all'assenza più totale da quanto lo circondava. Lavoro, interessi, quotidianità, nulla aveva più valore se non Lei, la giovanissima donna che in quel momento, riempiva totalmente il suo cuore. Un affetto impossibile, un assurdo ed irrazionale sentimento iniziato a metà autunno, diluitosi con l'inizio dell'inverno e per lui mai scomparso.

Di personalità volitiva e pratica, sempre mirata al raggiungimento delle mete prefissate, Marco Ravelli, stimato professionista ed ex docente universitario, era oltremodo apprezzato per le sue tecniche innovative che avevano contribuito a rivoluzionare il campo della chirurgia ricostruttiva facciale. Aveva tenuto conferenze in quasi tutto il mondo, raccogliendo consensi ed autorità che, pur all'ombra di una caratteriale umiltà, lo inorgoglivano particolarmente.

Sposato, con figli ormai grandi, voleva molto bene a Giulia, la donna che, innamorato alla follia, aveva sposato giovanissimo ed alla quale tuttora era teneramente legato, malgrado l'inasprirsi del carattere di lei, naturale conseguenza del procedere degli anni. Era giunto così, in età avanzata, tranquillo e soddisfatto di come fino ad allora aveva speso e gestito la propria vita nella quale non erano mancati neppure gli sport ad alto rischio che amava ancora praticare, dando così, un sapore d'avventata giovinezza all'ultima parte della sua esistenza. A detta del prossimo, dimostrava 15 anni di meno, non sapeva cos'era una medicina e si sentiva ancora in perfetta forma fisica, pur se negli ultimi anni, un certo aumento ponderale gli aveva ridotto l'abituale scioltezza dei movimenti.

Il problema che lo preoccupava era, però, l'oggi, un oggi che gli appariva come il più sgradevole periodo della sua vita. Si sentiva svuotato d'ogni energia e pervaso da una profonda tristezza, mentre il pensiero di lei e la sua immagine si introducevano prepotenti in qualsiasi attimo della giornata, occupando e dominando senza sosta la sua mente.

Ormai, totalmente e maledettamente "out", era convinto d'aver perso tutto, la voglia del vivere quotidiano, l'interesse per il lavoro, i pazzi e meravigliosi sogni che lo avevano accompagnato per tutti quei mesi e soprattutto la sua dignità, quella dignità di cui era andato sempre fiero e che in molte occasioni, l'aveva fatto sentire un gradino più in alto del suo prossimo.

Aveva letto da qualche parte, che il limite di un amore era la propria dignità. Che banalità! che grande sciocchezza! Nei confronti di un sentimento strug-

gente, intenso e disperato che ti annienta, quasi sempre, la dignità si prostra con riverenza alla speranza e vergognandosi dei molteplici e ridicoli cedimenti, per farsi perdonare dalla ragione, fugge, episodio, dopo episodio, a nascondersi nell'angolo più buio e nascosto della propria mente.

Sorridendo, s'era ritrovato a pensare più volte all'analogia, fortunatamente con un finale meno tragico, tra la sua storia e quella narrata in un vecchio e noto film *l'Angelo azzurro*, stupendamente interpretato dalla grande Marlene Dietrich e dall'altrettanto grande protagonista maschile Emil Jannings, alias l'anziano e rispettatissimo prof. Unrath, che per amore della giovanissima ed attraente ballerina Lola Lola, aveva perso completamente la ragione, e con essa la propria dignità, il rispetto del prossimo ed anche il posto di lavoro, fino ad arrivare disperato al suicidio nella scuola dove aveva insegnato.

In verità, Marco, non sapeva come interpretare quanto gli era accaduto, quasi imposto da un fato malvagio ed in un modo talmente subdolo che non aveva avuto neppure il tempo di riflettere, di operare un'analisi più approfondita e di conseguenza giungere ad una ponderata scelta: accettazione irrazionale o razionale rifiuto. Un avvenimento talmente assurdo e così poco immaginabile da ritenersi una fantasia stregata, un qualcosa di irragionevole, di malefico, seppur talmente bello che aveva ridestato in lui nuove ed intense emozioni, insieme ad ormai dimenticati impulsi creativi nelle arti che amava.

Forse, aveva realmente incontrato una strega che gli aveva lanciato il suo malvagio incantesimo. Da bimbo l'avevano convinto che le streghe erano tutte

vecchie, brutte e cattive e che i loro sortilegi si potevano facilmente scacciare incrociando indice e medio della mano destra. Nulla di più errato! pensò abbozzando un sorriso, io ne ho incontrata una, giovane e per me bellissima, ma purtroppo, ultra cattiva. Ho provato ad incrociare non solo due dita, ma tutte le dita di ambo le mani per farla sparire dalla mia vita e dimenticarla, negativo! il suo sortilegio era, in verità, ultrapotente!

Mentre pigramente si rivestiva, continuava a pensare alla stranezza ed imprevedibilità di quell'accadimento. Tutto era iniziato con una comune e banale vicenda, casualmente ed inaspettatamente avvenuta in condizioni altrettanto banali; l'incontro con una piccola ed irrilevante giovinetta, quasi diciottenne, a cui di norma, Marco non avrebbe prestato neppure un attimo della sua attenzione. Questa insolita storia che per mesi l'aveva reso immensamente felice, alla fine, non gli aveva lasciato nulla, se non una profonda ferita nell'animo e la conseguente amarezza e rabbia impotente di non sapere e soprattutto di non capire, la ragione dell'improvviso "blackout" di lei.

Perfettamente conscio di non poter pretendere nulla di più di un limitatissimo affetto, Marco si era accorto però, che proprio quel limitatissimo affetto gli era ormai diventato necessario, ed al tempo stesso, che purtroppo giorno dopo giorno, stava iniziando, lentamente a mancargli. Continuava comunque, a scriverle attraverso whatsapp, ad umiliarsi, cercando di comprendere come e perché tutto stava miseramente esaurendosi e quali errori poteva aver commesso, ma nessuna risposta giungeva ai suoi frequenti messaggi, solo un lungo interminabile, odioso silenzio. Da tempo,